

L'UOMO E LA NATURA

la salvaguardia del paesaggio



“Sono beni culturali le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà”

(art. 2, comma 2, del D.Lgs. 42/2004, “Codice dei beni culturali”).

Il concetto di bene culturale

In Italia, nell'ambito della salvaguardia e della conservazione del patrimonio culturale e artistico, l'espressione “beni culturali” ha sostituito solo in tempi recenti il più limitante concetto di “opera d'arte”. Fu la Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, guidata dall'onorevole Francesco Franceschini che, nel 1966, adottò per prima la dizione bene culturale. Questa definizione rappresentò un'importante evoluzione concettuale perché si spingeva ben oltre l'idea dell'opera d'arte, considerando come oggetto di salvaguardia ogni manufatto, documento e ambiente che fosse espressione dell'attività creativa dell'uomo in grado di documentare il passato e di rendere manifeste le capacità umane e il suo legame con il territorio.

L'Italia, che è ricchissima di queste realtà d'eccellenza artigianale-artistica, possiede anche un patrimonio inestimabile in termi-

ni di paesaggio, come era ben chiaro ai colti viaggiatori del *Gran Tour*. Infatti, nel loro viaggio di formazione, gli intellettuali sette e ottocenteschi mettevano al primo posto l'Italia non solo per le opere di Leonardo e di Michelangelo, i Fori Romani, i templi di Paestum o l'Arena di Verona, ma anche per la natura e i paesaggi della Penisola, ribattezzata il «giardino d'Europa». A rendere unico il patrimonio paesaggistico italiano è anche il fatto di offrire in maniera concentrata, in un territorio nazionale di limitata estensione, una così grande varietà di ambienti unici al mondo. Senza dimenticare le bellezze mozzafiato di paesaggi naturali, in Italia, esistono anche singolari paesaggi urbani quali la città di Matera **1** o l'insediamento industriale del villaggio operaio di Crespi d'Adda (→ Patrimonio nel territorio, p. 426). Inoltre, sono importanti anche le realtà ambientali di natura antropizzata, quali i muretti a secco presenti in buona parte delle regioni meridionali e la campagna del Chianti in Toscana. Purtroppo la

conservazione di questi paesaggi che mantengono in equilibrio arte e natura è fragile e delicata: il dissennato e incontrollato sviluppo urbanistico, nel corso della Storia, ha spesso prodotto danni irreparabili.

Il binomio architettura e ambiente

La salvaguardia e la tutela del paesaggio sono da considerarsi fondamentali nel piano di sviluppo civile di una società, sia che si tratti di paesaggi modificati dall'uomo con un preciso intento estetico o produttivo sia quando si faccia riferimento ad ambienti naturali di riconosciuta e intrinseca bellezza. Con paesaggio s'intende un bene il cui tessuto mostra, nell'accogliente trama della natura, il fitto intersecarsi di industriosità umana e di raffinato senso estetico. È difficile, ad esempio, figurarsi la basilica di Assisi **2** senza il monte Subasio che fa da sfondo al sacro convento oppure lo sventare verso il cielo della cattedrale di San Pietro a Portovenere **3** senza lo sperone di roccia su cui si arrocca e il mare che la circonda. Si creano perciò dei binomi splendidamente unici quando la produzione architettonica umana, sia essa civile o religiosa, si accomoda rispettosa e dialogante in un contesto ambientale paesaggistico che ne esce a sua volta esaltato nelle proprie peculiarità naturalistiche.

Ville e giardini

Nel dialogo fra l'uomo e la natura un posto di rilievo è occupato dalla creazione dei grandi giardini storici. Sin dall'età rinascimentale, le ville venivano circondate da vasti giardini, intesi come luoghi che, organizzati dalla mano dell'uomo, dovevano simboleggiare la cultura e la magni-

1 La città di Matera.

2 La città medievale di Assisi, Perugia.

3 Chiesa di San Pietro a Portovenere nelle Cinque Terre, La Spezia.

4 Galeazzo Alessi, villa Pallavicino delle Peschiere, 1560 circa, Genova.



ficenza del proprietario. Generalmente i giardini, che si dividevano in tre settori – il bosco, il frutteto e la zona con colture di fiori –, ospitavano anche statue, fontane, grotte e giochi d'acqua. Sul finire del XVI secolo vedono la luce, nella forma di giardini all'italiana, le splendide realizzazioni dell'architetto perugino Galeazzo Alessi che, attivo a Genova, costruì nel territorio ligure residenze come villa Pallavicino **4**, detta delle Peschiere, incastonata in uno



Un po' di nomenclatura

Il **giardino all'italiana** è uno stile di giardino che, nato dall'evoluzione dell'*hortus conclusus* medievale, si affermò nel tardo Rinascimento. È caratterizzato dalla suddivisione geometrica degli spazi, ottenuta con filari alberati e siepi. Queste ultime sono realizzate con cespugli sempreverdi che, per mezzo di potature, assumono la forma di sculture vegetali. Per la sua struttura regolare, il giardino all'italiana viene anche detto "formale". Questo tipo di giardino spesso ospita piccole strutture architettoniche, statue e fontane con giochi d'acqua. I rinascimentali giardini di Boboli a Firenze sono un seguitissimo modello di questo stile.

Il **giardino alla francese**, detto anche giardino formale francese, è l'evoluzione in stile barocco del giardino alla francese rinascimentale, a sua volta fortemente influenzato dal giardino all'italiana. Tutti gli elementi che caratterizzavano l'arte del giardinaggio in età rinascimentale – labirinti geometrici, potatura di siepi in forma di sculture, vedute prospettiche con statue e giochi d'acqua – sono presenti, ma enfatizzati, in linea con l'esuberante gusto barocco. L'esempio principe di tali scenografiche realizzazioni è senza dubbio il parco della reggia di Versailles.

Il **giardino all'inglese** allontanandosi dallo stile formale e geometrico dei giardini all'italiana e alla francese, si sviluppò nel Settecento. Sotto la spinta della cultura illuminista, i paesaggisti inglesi cercarono di imprimere alle loro creazioni un aspetto più naturale, evitando le ricercate prospettive e le unitarie visioni d'insieme. Chi passeggia in un giardino all'inglese deve godere del continuo avvicinarsi degli elementi naturali con quelli artificiali, in una continua scoperta della natura che non è mai incolta, anche quando presenta un aspetto spontaneo e selvaggio.



scenografico giardino a balze digradanti. Negli stessi anni, in Toscana, le grandi estensioni vegetali che circondavano le ville e i palazzi dei Medici furono ulteriormente trasformate: alle siepi orchestrate in geometrici labirinti furono aggiunte grotte e sculture monumentali, come ad esempio il gigantesco *Appennino* **5** di Giambologna che sorge come roccia nella roccia, affacciato su uno specchio d'acqua, nel parco di villa Demidoff a Pratolino, a poca distanza da Firenze.

Il paesaggio in Età romantica

Nel corso dei secoli, con l'avvento dell'età romantica, che rivolse uno sguardo particolarmente sensibile al mondo della natura, la relazione fra artefatto e naturale andò modificandosi, lasciando più spazio

5 Giambologna, *Appennino*, 1579-1580, muratura, pietra e intonaco, h. 14 m, parco della villa Demidoff, Pratolino (Firenze).

6 Parco di villa Gregoriana, Tivoli.

alla dimensione paesaggistica. Esemplare, in tal senso, è la creazione nel 1835 del parco pubblico della villa Gregoriana **6** a Tivoli, voluto da papa Gregorio XVI Cappellari e ottenuto dalla sistemazione del vecchio letto del fiume Aniene, stravolto da una rovinosa piena nel 1826. A seguito di quell'evento, il papa ordinò che il corso del fiume fosse deviato e canalizzato in modo da sfociare in una spettacolare cascata alta 120 metri. L'antico letto del fiume e le pareti scoscese che lo circondavano divennero il percorso di una splendida passeggiata, intervallata da arbusti, alberi, siepi, verdi radure e culminante nel punto in cui il fiume Aniene si trasforma in suggestiva cascata.

L'analisi, lo studio e le trasformazioni del paesaggio, che hanno caratterizzato la cultura italiana sin dall'antichità, rappresentano un'importante eredità per il mondo contemporaneo. Non è un caso che si venga a formare, proprio all'inizio del XX secolo, una nuova figura professionale, quella dell'architetto del paesaggio.

Intervista ad Anne de Carbuccia

Anne de Carbuccia è un'artista franco-americana che viaggia per i luoghi più remoti della terra per documentare con le sue opere siti, animali e culture a rischio d'estinzione. Per aumentare la consapevolezza sull'emergenza climatica, l'artista ha costituito negli USA la Time Shrine Foundation e in Italia l'Associazione One Planet One Future. Attualmente Anne sta girando un documentario sulle sfide dell'Antropocene che uscirà nel 2022.

La tua formazione è avvenuta in campo artistico. Che cosa ti ha guidato specificamente verso il linguaggio della fotografia e verso il paesaggio?

Sono cresciuta a Parigi in un ambiente dove i dipinti classici del paesaggio erano un tema ricorrente, nelle abitazioni e nei luoghi pubblici. Oltre alla loro bellezza sono sempre stata affascinata dalla loro prospettiva e dal loro aspetto

tridimensionale che rende più grandi gli ambienti. Una finestra sulla bellezza del nostro mondo e una grande fonte di ispirazione. Quando ho iniziato il mio progetto *One Planet One Future* per creare consapevolezza sulle minacce all'ambiente ho voluto farlo con un *medium* contemporaneo, la fotografia con l'effetto che essa ci regala: guardare dentro una scatola che apre su uno schermo senza fine. Inoltre oggi, a livello visivo, guardiamo tutti il mondo attraverso uno schermo.

Le tue scelte di vita e la tua professione ti stanno portando a visitare ogni parte del mondo. Quale territorio o realtà ti ha maggiormente colpita?

Tutti i luoghi dei miei viaggi mi hanno colpita perché il nostro pianeta è pieno di diversità e questo permette a ogni luogo di essere unico. Se crediamo che è la diversità del nostro pianeta che lo rende così speciale, ogni luogo esalta quello seguente.

Forse, fra tutti, quello più particolare è l'Antartide, senza dubbio il nostro più bel museo a cielo aperto. È come andare su un altro pianeta dove tutto è bianco e la luce assume per contrasto un colore dorato. Questo continente, così remoto e di difficile accesso, mi ha molto colpito perché il suo benessere è fondamentale per il futuro nostro e del pianeta.

In ogni tua opera sono presenti un teschio e una clessidra, riconosciuti simboli del tempo che scorre e della morte. Hanno questo valore anche nelle tue composizioni? Perché questa scelta?

Sì, il *fil rouge* di questa serie sono la clessidra e il teschio, o piuttosto la *Vanitas* come era chiamata una volta. Ciascuna immagine rappresenta un paesaggio, la storia e la sfida di un luogo, ma il tema principale è il *TimeShrine* (Sacriario del tempo), l'installazione che si trova in primo piano e che include la clessidra e la *Vanitas*. La clessidra è sicuramente uno

JIGSAW CLASSE PUZZLE Strumenti e legislazione per la tutela del paesaggio



Lo scopo dell'attività è di indagare gli strumenti e la legislazione per la tutela del paesaggio. Individuiamo all'interno di questo argomento **3 nuclei tematici**, punti di partenza dell'apprendimento cooperativo in classe.



1. La legislazione italiana di tutela del paesaggio



2. Gli enti, italiani e internazionali, preposti alla tutela del paesaggio



3. Storia e significati del termine "paesaggio"

LA PROCEDURA DA SEGUIRE

1. Formazione dei gruppi base e assegnazione dei materiali

Dividetevi in gruppi base corrispondenti al tema di lavoro. In ogni gruppo base, ogni studente deve diventare specialista del tema che gli viene assegnato, che dovrà indagare attraverso una ricerca personale a partire dalla minilezione *Le parole per iniziare*.

2. Formazione dei gruppi specialisti

Tutti gli specialisti dello stesso tema si spostano dai relativi gruppi base nei gruppi specialisti.

Ciascun gruppo specialistico prepara una presentazione, per esempio con PowerPoint, per mostrare il suo lavoro. Visualizziamo:



3. Ritorno ai gruppi base e ricomposizione del puzzle

Tutti tornano nei propri gruppi base e si istruiscono reciprocamente, anche utilizzando le slide preparate nei gruppi specialisti. Grazie alla condivisione e alla collaborazione, i gruppi base ricompongono il puzzle in cui era stato suddiviso il percorso.



4. Condivisione

Ciascun gruppo base espone alla classe una sintesi ragionata del lavoro svolto. Ha a disposizione 5 minuti per rispondere in modo argomentato alla seguente domanda:

Quali sono gli strumenti e la legislazione a disposizione per la tutela del paesaggio?

MINILEZIONE

Le parole per iniziare

- **ARTICOLO 9 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA:** « La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica (cfr. artt. 33, 34). Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».
- **CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO:** è stata adottata il 19 luglio 2000 con lo scopo di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea. La Convenzione è il primo trattato internazionale dedicato esclusivamente al paesaggio europeo nel suo insieme.
- **PAESAGGIO:** termine che presenta molteplici significati a seconda dell'ambito in cui viene investigato; una sua definizione potrebbe essere: bene di raffinato senso estetico che mostra la compenetrazione tra natura e operosità umana.

dei principali simboli del tempo che scorre, ma rappresenta anche la sua importanza, la sua preziosità e ci ricorda che non va sprecato. La *Vanitas*, usato nei secoli da molti artisti d'Oriente e d'Occidente, è un simbolo più di scelta che di morte. Certo, ti ricorda che il tuo tempo sul nostro pianeta è limitato, ma soprattutto ti ricorda che hai una scelta su come decidi di impiegare questo tempo durante la tua vita. Puoi scegliere tra una vita produttiva o tra una vita superficiale. Credo che oggi questo sia un pensiero fondamentale perché viviamo un'epoca di transizione e di grandi cambiamenti: tutti noi dobbiamo scegliere come vogliamo vivere nel mondo di domani.

Nel 2013 hai dato origine al progetto *One Planet One Future*. Vuoi spiegarne la genesi e i suoi attuali sviluppi?

In quegli anni ho cominciato a provare ansia e preoccupazione per il futuro del nostro pianeta, ma soprattutto per il nostro futuro. Il futuro dei miei figli, il

futuro di tutti noi umani, degli animali e di tutta la nostra biosfera. Ho scelto di esprimere quest'ansia attraverso i *TimeShrines*, le installazioni che ho cominciato a creare in giro per il mondo per documentare artisticamente quello che abbiamo, quello che stiamo per perdere e quello che purtroppo abbiamo già perso. Il mio primo obiettivo era di esprimere il mio immenso amore per il nostro pianeta e il profondo senso di perdita che provavo. Solo dopo le mie prime mostre mi sono resa conto di quanto i *TimeShrines* potessero dare anche una voce ai luoghi, agli animali e alle minacce che essi raccontavano. Allora mi sono resa conto della grande opportunità che essi mi davano per diffondere consapevolezza

e per parlare dell'ingiustizia, soprattutto nei confronti delle prossime generazioni. Così ho creato la Fondazione TimeShrine e l'Associazione One Planet One Future, il corto sugli Oceani, il Programma Educativo, il lungometraggio che sto finendo, insomma non ci siamo più fermati!

7 Anne de Carbuccia, *Antarctic & southern elephant seal skulls*, Antartide, febbraio 2014.

